EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA DELLA SERA

1 2 3 4 5 6 Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 17-18 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 41 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 92 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

DILUVIO DI FUOCO E BOMBE

sulle schiere di Mulughietà in fuga

La martellante azione delle squadriglie aeree

Enorme quantità di fucili, mitragliatrici, cannoni e armi bianche fra il bottino sull'Amba conquistata

Comunicato N. 128

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 128:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« I resti dell'armata di ras Mulughietà si ritirano sulle direttrici di Fenaroa e di Amba Alagi, continuamente bombardati dai nostri apparecchi con azioni di massa. Il nemico subisce gravi perdite senza nemmeno cercare di disperdersi.

« Il rastrellamento dell'Amba Aradam appena iniziato rileva ingenti quantità di fucili, armi bianche, mitragliatrici e fucili mitragliatrici, munizioni, materiali di ogni genere, accampamenti, quadrupedi, derrate e sei cannoni abbandonati dal nemico in fuga ».

Il Duce ordina che tutta la Nazione sia domani imbandierata

ROMA, lunedì sera.

Il Duce ha ordinato che per celebrare la vittoria dell'Amba Aradam la Nazione sia imbandierata domani dall'alba al tramonto.

L'azione di sorpresa del I e III Corpo d'Armata

Le insegne di Ras Mulughietà cadute nelle nostre mani - Contrattacchi di cavalleria respinti da nostri reparti

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 127:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Costretto con la battaglia del Tembien del 20-24 gennaio ras Cassa a rinunziare ai suoi piani, il Comando superiore A. O. preparava una risoluta azione offensiva nel settore dell'Endertà, a sud di Macallè, ove ras Mulughietà, ex-ministro etiopico della Guerra, aveva sistemato a formidabile difesa il massiccio dell'Amba Aradam per proteggere lo schieramento della sua armata, valutata a circa 80 mila uomini e per assicurare le comunicazioni che dal sud adducono a Macallè e al Tembien.

« La grande battaglia che ha distrutto l'Armata di Ras Mulughietà si è svolta dal 10 al 15 febbraio.

« Il giorno 10 il 1° e il 3° Corpo d'Armata, composti quasi esclusivamente di truppe metropolitane, si sono attestati sulla sponda sinistra del torrente Gabat, compiendo tutti i movimenti regolarmente e al coperto dall'osservazione del nemico.

« Il giorno 11, mentre il 3 Corpo d'Armata sostava sulle posizioni raggiunte per garantire il fianco destro del nostro schieramento e per trarre in inganno il nemico sulle nostre intenzioni, sulla sinistra il 1° Corpo d'Armata eseguiva un balzo in avanti, portandosi sulle alture immediatamente a sud del Gabat e organizzandovi un forte caposaldo. Il nemico, sorpreso e incerto, non opponeva resistenza.

« Nella stessa giornata era anche completato lo schieramento arditamente offensivo delle artiglierie di medio calibro.

« Il giorno 12 i due corpi d'armata riprendevano l'azione per attanagliare l'Amba Aradam. Le forze avversarie — appoggiate da batterie di piccolo calibro — reagivano con violenti e reiterati attacchi sull'ala destra del primo Corpo d'Armata, impegnata nell'attacco ai costoni orientali dell'Amba Aradam, ed effettuavano anche numerosi contrattacchi sul fronte del terzo corpo d'armata, dimostrando la ferma intenzione di resistere a oltranza.

« All'imbrunire le nostre truppe — sempre appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione —, avevano raggiunto tutti gli obbiettivi fissati per la giornata.

« Nei giorni 13 e 14, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, si effettuavano rapidamente i movimenti per la sistemazione dei reparti, lo spostamento delle artiglierie, l'apertura di nuove piste e l'organizzazione dei servizi: ma il nemico non rimaneva inattivo.

« La mattina del 13, sull'ala sinistra del primo Corpo d'Armata, circa tremila armati abissini, di cui alcune centinaia a cavallo, attaccavano decisamente le nostre posizioni. Venivano contenuti, contrattaccati e respinti.

« Uguale sorte subiva altro attacco sferrato dal nemico con l'appoggio di artiglieria sulla sinistra del terzo Corpo d'Armata.

« Concluso il periodo preparatorio della battaglia, all'alba del giorno 15 le nostre colonne sferravano violento attacco, favorite da fitta nebbia. Il nemico, appena percepito il movimento, opponeva su tutto il fronte la più accanita resistenza, ovunque superata da fanti e camicie nere con efficacissimo concorso dell'artiglieria e dell'aviazione.

« Nel tardo pomeriggio le colonne si ricongiungevano alla zona di Antalò, mentre altri reparti di camicie nere espugnavano la sommità dell'Amba Aradam. Artiglieria e aviazione, impiegate in massa, battevano senza tregua le torme degli armati che cercavano scampo nella fuga.

« L'armata nemica era in piena rotta. Ingenti quantitativi di armi e materiali cadevano nelle nostre mani: tra esse le insegne del comando e le decorazioni dello stesso ras Mulughietà.

« Le forze armate dell'Italia fascista, animate da insostenibile volontà di vittoria, hanno sconfitto le più agguerrite truppe dell'esercito etiopico sul quale l'imperatore fondava le migliori speranze ».

Il telegramma di Mussolini al Maresciallo Badoglio

ROMA, lunedì sera.

Il Duce ha inviato a S. E. Badoglio a Macallè il seguente telegramma:

« L'annuncio della grande vittoria di Amba Aradam ha fatto fremere di orgoglio e di esultanza l'animo del Popolo Italiano.

« A V. E., che ha diretto la battaglia, agli Ufficiali e alle truppe che hanno con romana virtù conquistato la vittoria giunga il mio fervido elogio e la gratitudine della Patria ».

MUSSOLINI.

In terza pagina:
Carta topografica del campo di battaglia ove l'esercito italiano ha sconfitto le armate di Ras Mulughietà.

In quarta pagina:
Documentario fotografico giunto per via aerea dell'azione vittoriosa nell'Endertà.

40 tonnellate di esplosivo sulle retrovie etiopiche

Asmara, lunedì sera.

L'azione aerea si è protratta ieri sino al tramonto con terribile intensità. Quando un apparecchio rimasto senza bombe e spezzoni tornava alla base era istantaneamente sostituito da un altro apparecchio pronto, e così di seguito durante l'intera giornata.

Si calcola che l'aviazione abbia rovesciato sul nemico quaranta tonnellate di esplosivo.

Due europei fatti prigionieri

Macallè, lunedì sera.

Fra i prigionieri fatti in una caverna dell'Amba Aradam sono stati trovati due europei, un medico e un giornalista, che si sono dichiarati di nazionalità polacca. Essi saranno condotti in Italia.

Documento della vittoria

Ecco una delle caverne che, sui fianchi dolomitici delle «ambe», hanno dovuto essere espugnate dai nostri soldati. Come ha accennato pure il Maresciallo Badoglio, la resistenza etiopica è stata oltremodo tenace, preferendo gli abissini farsi massacrare piuttosto che cedere. La fotografia mostra appunto — a destra — un abissino caduto con l'arma alla mano, in disperato tentativo di resistenza. (Questa fotografia, come le altre che pubblichiamo in quarta pagina, è stata eseguita da Giovanni Artieri, uno dei nostri inviati sul fronte nord e da lui speditaci per via aerea).

Stato d'assedio a Madrid

Un corteo di rivoltosi si scontra con le forze di polizia - Morti e numerosi feriti

L'instaurazione di un Comitato rivoluzionario

Madrid, lunedì sera.

La cronaca della giornata odierna va scissa in due distinte fasi: quella che riguarda la mattinata, in cui dominano le notizie pervenute dalle provincie sui risultati delle elezioni, e la seconda, che ha per principale protagonista la folla scesa in piazza.

Ecco pertanto l'esito degli scrutinii.

Secondo notizie giunte finora al Governo sulle elezioni, le sinistre avrebbero ottenuto 225 seggi, le destre 135 ed i centristi 60 seggi.

Il conte di Romanones, deputato da 40 anni, è stato battuto a Guadalajara dal fronte popolare; il Ministro dei Lavori Pubblici, Cirilo del Rio, capo dei progressisti, è stato battuto a Ciudad Real.

I primi risultati prevedibili danno in testa alla lista anti-rivoluzionaria Gil Robles con 222.048 voti, seguito da Bermudez Carreta e da Marin Lazaro con circa 183 mila voti. In testa alla lista del fronte popolare si trova Azaña, con 218.684 voti, seguito da Besteiro con 218.608 e Martinez Barrio con 218.458 voti.

Il Presidente del Consiglio ha annunciato per radio che il Governatore generale della Catalogna, il quale apparteneva alla destra, ha dato le dimissioni in seguito alla maggioranza che i partiti di sinistra della Catalogna hanno ottenuto nella circoscrizione di Barcellona, città e provincia.

Il suo successore, un rappresentante della sinistra catalana, sarà probabilmente nominato oggi stesso.

Fin qui la parte, diremo così, ufficiale e burocratica della situazione. Ecco però le altre notizie che giungono alla centrale dei telefoni, trasformata in alloggiamento dei giornalisti di ogni nazionalità qui convenuti. Ne diamo resoconto cronografico, in quanto la situazione muta di ora in ora.

Ore 11
Corteo e minaccia di sciopero

Numerosi gruppi si formano davanti alle sedi dei partiti di sinistra, lanciando grida di «Viva la Repubblica!».

Verso le 11, diverse migliaia di persone si ammassano nel quartiere popolare di «Cuatro Caminos», e si dirigono verso il centro della città, al canto dell'«Internazionale». I primi ranghi innalzano delle grandi scritte chiedenti l'amnistia totale per i condannati per reati politici e sociali.

Al passaggio del corteo, numerosi operai lasciano il lavoro per unirsi alla folla.

Corre voce che uno sciopero generale di 24 ore potrebbe essere proclamato dalle organizzazioni operaie per ottenere l'amnistia.

Ore 12
Misure del Governo per difendere l'ordine

Il Governo ha dato le istruzioni al Governatore militare di Madrid perchè l'ordine sia mantenuto rigorosamente.

Il Governo ha dichiarato che, per il mantenimento dell'ordine pubblico, dispone di 34.000 guardie civili, 17.000 guardie di assalto e di pubblica sicurezza.

Nella capitale dispone di 9000 agenti con 300 automobili, 20 stazioni radiotelegrafiche e migliaia di telefoni.

Ore 13
« Stato di allarme » in tutta la Spagna

Si annuncia che il Governo ha deciso di proclamare solo lo stato d'allarme, estendendolo a tutta la Spagna.

Ore 14
Corteo e sparatoria nelle strade di Madrid

I manifestanti si dirigono verso la Prigione Modello e, in un primo tempo vengono dispersi dalle guardie civili; tuttavia gli assembramenti tornano a formarsi. E' evidente che la folla vuole liberare immediatamente i detenuti. Vengono sparati diversi colpi di arma ma finora non si segnalano feriti.

I dirigenti della Casa del Popolo fanno distribuire nelle vie un manifestino poligrafato invitante i lavoratori a non turbare l'ordine per non fornire ai nemici della classe operaia il motivo di una repressione.

Ore 15
Lo stato di assedio nella capitale

E' stato proclamato lo stato di assedio a Madrid.

Ore 15,45
Scontro con le Guardie

Il corteo maggiore dei manifestanti si è scontrato innanzi alla chiesa detta del «Buen Succeso» con le Guardie d'assalto. Ne è seguita una mischia in cui si sono usate le armi da fuoco.

Ore 16,30
Due morti

Nello scontro del quale alla notizia precedente si lamentano due morti e parecchi feriti.

Ore 17,30
Comitato rivoluzionario

Il Palazzo delle Poste sarebbe nelle mani dei rivoltosi, i quali avrebbero costituito un Comitato rivoluzionario.

Il viaggio in Italia di Berger Waldenegg

Vienna, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg e la consorte sono partiti per Firenze, salutati alla stazione dal Ministro d'Italia Preziosi.

Sebbene, come è noto, il viaggio del signor Berger rivesta il carattere di un congedo per ragioni di riposo, non è da escludere, ed è anzi ovvio, che il capo della politica estera austriaca, trattenendosi in Italia otto giorni, profitti dell'occasione per incontrarsi con capi politici responsabili del Paese amico.

GIORNO PER GIORNO

Uno dopo l'altro

Uno dopo l'altro i più orgogliosi re abissini sono battuti. Prima ras Desta, poi ras Cassa, ora ras Mulughietà. Tutti e tre si ritenevano invincibili ed ora sono in rotta con le loro armate. Prossima è l'ora del re dei re.

Trimestre

Domani incomincia il secondo trimestre delle sanzioni. Riepilogo: l'embargo sul petrolio si allontana, la fiducia degli associati sull'assedio economico è scossa, a Londra inquietudine politica e militare ed un profondo disagio si diffonde nel Paese, ad Addis Abeba l'ora del panico si avvicina. Oggi l'Italia, senza manifestazioni esteriori, ma con chiuso orgoglio e sicura fede, festeggia la vittoria dell'Amba Aradam.

Baldwin

Stanley Baldwin è una personalità che riunisce tutti i difetti e tutte le virtù dell'uomo medio britannico.

Una chiara spiegazione della sua popolarità nei tempi normali.

Nei tempi di eccezione, poco a poco, appaiono più evidenti i difetti e le debolezze dell'uomo mediocre che non le virtù.

Una chiara spiegazione perchè la popolarità di Baldwin è in tramonto. Mese più mese meno la sua carriera di uomo politico è finita. Già oggi si può scrivere un breve necrologio.

il lettore

La sconfitta dell'Amba Aradam

Ras Mulughietà

Primo Fitaurari dell'Impero

Ras Mulughietà non è nuovo ai nostri lettori giacchè già abbiamo descritto, or è una ventina di giorni, la sua carriera politica e militare. La riassumeremo brevemente ora che con una clamorosa sconfitta deve considerarsi chiusa.

A Zebit

Hapteghiorghis, l'ultimo dei generali di Menelick e vincitore a Segalè del Negus Mikael padre di Ligg Jasu, designò, prima di lasciare questo mondo, il degiac Mulughietà a sostituirlo nel comando delle forze imperiali e Alià Selassiè, allora Reggente imperando Zauditù, accettò questa designazione del morente fitaurari. Egli sapeva che Mulughietà non s'intrigava troppo di complotti politici, che non aveva aspirazioni al trono nè odi personali, che da vecchio soldato riconosceva come suo unico dovere il servire fedelmente la corona. Per questo gli affidò il Ministero della Guerra e, cosa ben più importante, l'armata imperiale.

E non ebbe a pentirsene. Pro-

Ras Mulughietà

prio sei anni fa, infatti, il 31 marzo 1930, Mulughietà gli salvò il trono, sbaragliando nella battaglia di Zebit il ras Gugsa Oliè, ex-marito di Zauditù e capo dell'Ambara centrale, che si era apertamente ribellato all'autorità del rachitico barrarino che, pochi giorni dopo la sua morte in combattimento, doveva essere incoronato imperatore. In quell'occasione, fra il disorientamento generale, i tradimenti e le defezioni dei capi più potenti, Mulughietà fu l'unico che tenne duro e che seppe risolvere la situazione in favore del Trono. La battaglia di Zebit, che precedette di pochi giorni l'ascesa al trono del Salomonidi di Alià Selassiè (Zauditù, infatti, morì all'annuncio della fine di Gugsa Olià) fu, pertanto, l'ultimo successo di valore dell'esercito imperiale costituito da Menelick, che è stato ora messo definitivamente in rotta dai soldati d'Italia sull'Amba Aradam. Essa fruttò al suo vincitore la nomina a Primo Fitaurari dell'Impero, carica rimasta vacante dopo la morte di Hapteghiorghis, e l'elevazione da degiac a ras.

Provocò, però, anche l'invidia del Negus per il suo Ministro della Guerra, divenuto l'uomo del giorno a Addis Abeba. Per questo, assieme alle cariche ed agli onori, ras Mulughietà si vide assegnato un comando ai confini con l'Uganda e liquidato dal Governo.

Poco dopo che fu lanciato nella pazzesca aggressione contro l'Italia, Alià Selassiè, fatti i bilanci dei suoi guerrieri, si accorse, però, che il migliore era pur sempre il vecchio esiliato. Il settantenne Mulughietà fu, perciò, richiamato alla Capitale e rifatto Ministro della Guerra subito appresso all'incidente di Ual Ual. Egli si trovò, però, immediatamente in contrasto con il Negus. Al consiglio dei capi da cui uscì la decisione di aggredire decisamente e senza maschera le colonie italiane, Mulughietà, infatti, fu nettamente contrario al progetto. Per contro, non fu ascoltato.

Il generalissimo

Pur essendo convinto che l'Impero marciasse verso la sua rovina, egli si dedicò con fede alla preparazione della guerra e, quando fu necessario, lasciò anche il gabinetto di Addis Abeba per andar a soffocare nel sangue la rivolta dei Guraghe. Ben presto, egli si accorse, però, che il Negus, come non aveva voluto seguire il suo consiglio avverso all'impresa, così ora aveva più fiducia nei consiglieri stranieri e nei vari Nassibù che non il lui, benchè gli fosse conservato il titolo di comandante dell'esercito etiopico. Scoppiate le ostilità, infatti, Mulughietà fu tenuto per lungo tempo a Addis Abeba e furono soltanto le ritirate strategiche di ras Sejum a consigliare il Negus a chiamare in linea il vecchio Fitaurari.

Le conseguenze si fecero subito rilevare, poichè, se ci fu un piano strategico da opporre alla superba avanzata delle nostre truppe, questo fu di Mulughietà che fece dell'Amba Aradam, la base dello schieramento etiopico e che architettò il fallito tentativo di ras Cassa nel Tembien. Purtroppo, però, questa volta non si trattava più soltanto di fronteggiare un ribelle interno come a Zebit. Dinanzi al vecchio generale c'era l'armata ed invincibile forza dell'Italia fascista. E di fronte ad essa anche il generalissimo etiopico ha dovuto cedere il passo, abbandonando la sua violata roccaforte ed assistendo al definitivo crollo del suo piano strategico.

Sull'Amba Aradam si è chiusa infelicemente la carriera militare dell'ultimo vecchio scioano e del primo generale abissino. Il valore dell'avversario esalta di per sè il trionfo delle nostre armi. Sull'Amba conquistata, infatti, oltre ad esservi l'uomo più rappresentativo dell'Etiopia militare, si trovava annidata la parte migliore dell'esercito del Negus.

TORINO DI GIORNO

"Nessuno pensi di piegarci..."

Dopo tre mesi di assedio economico

Domani scade il terzo mese dacchè è stato attuato contro l'Italia l'assedio economico. Mentre dall'Africa giunge la più bella risposta a quanti hanno creduto di abbattere e stroncare la volontà italiana con una manovra di vile soffocamento economico, risposta data dall'impeto delle nostre truppe, l'Italia tutta si presenta sull'attenti, rigidamente tesa nella volontà di proseguire verso quelle mète che le furono assegnate, orgogliosa della propria forza e soltanto nauseata dallo spettacolo di abbiezione che danno coloro i quali hanno perpetrato una così grave ingiustizia, mai conosciuta nei secoli.

Torino, che della virtù militari e civili dell'Italia è fierissimo baluardo, Torino che per secoli conobbe il duro guerreggiare ai suoi immediati confini, si presenta alla soglia di questo quarto mese di sanzioni con tutta la propria forza di produttività disciplinata e concorde.

Dalle sue officine escono ogni giorno ordigni e macchine per l'Esercito in armi, il suo popolo è nei ranghi, inquadrato da una volontà che non ha limiti.

La virtù prima che oggi è richiesta agli italiani: la disciplina, è fattore essenziale nella costituzione dell'animo stesso dei torinesi.

Oggi, come ieri, come domani, Torino è pronta a dare tutto quanto le sia richiesto per la vittoria, per la resistenza contro chiunque.

Ne siano prova inoppugnabile così lo slancio dimostrato nell'offerta dell'oro, come la disciplina con la quale tutta la popolazione si è piegata alle limitazioni imposte nel consumo.

Commercianti e compratori si sono trovati riuniti in un solo blocco innanzi alle necessità della Patria. Duri, come le roccie dei nostri monti, noi saremo certamente noi, piemontesi, a dar segno di tentennamento.

E nostro sentiamo, fieramente nostro, il motto del Duce:

«Nessuno pensi di piegarci senza aver prima aspramente combattuto».

Il Federale visita una fabbrica

L'officina meccanica Lorenzo Cuffini è stata visitata stamane dal Segretario Federale che è stato ricevuto dal camerati Gial e Mondino e dal proprietario dello stabilimento. Piero Gazzotti si è soffermato con gli operai con i quali ha parlato illustrando la vittoriosa avanzata delle nostre truppe in A. O. Gli operai hanno voluto fare un'offerta all'E.O.A., offerta che il Federale ha destinato alle famiglie di tre camerati appartenenti alla fabbrica che prestano servizio in Africa Orientale.

RONDA

Certi "comunicati"

Secchi e formidabili come una martellata sul bronzo guerresco — e ne vibrammo tutti nei precordi — i due comunicati di ieri, riportati oggi dalla nostra edizione meridiana, hanno fatto balzare in piedi la Nazione intera, già tesa e protesa con tutta l'anima verso i suoi figli combattenti in terra d'Africa.

Oggi altre notizie incalzano, in uno stile nudo e lapidario da epopea; con parole che si direbbero gettate in un bollente metallo d'eroismo e di gloria.

La battaglia divampa. Passa una grande ora nel cielo della Patria. Questa nostra Italia povera ed ardita, forte del suo diritto intramontabile e della sua tremenda volontà, preme il suo scarpone chiodato sulla verminaia di Ginevra, dilacera ogni pastoia di mercati, di tradimenti e di ricatti, e si lancia avanti verso il suo destino fidando solo nel suo pugnale legionario.

In alto i cuori! Al vento le nostre romane insegne! Al Dio degli eserciti le nostre preghiere!

E bando dalla nostra vita quotidiana a tutte le frivolezze, a tutte le vanità, a tutte le ambizioni, a tutte le stonature. Rendiamoci in ogni cosa degni dell'ora che viviamo, rendiamoci degni — soprattutto — dei nostri figli che fra le ambe d'Etiopia scrivono col proprio sangue la nostra nuova storia.

Non vogliamo, non possiamo più — nel clima d'oggi — sentir parlare di carnevale, di danze, di trattenimenti, di inutili cerimonie, nonchè di «tubi di stufa» o di sorpassati paludamenti festaioli.

Dobbiamo essere, rispetto a quello operante, un esercito civile pronto in posizione di ricambio. Il «frack», lo «smoking», il «tight» dell'Italia anno quattordici sono, debbono essere — salvo eccezioni rare — costituiti dalla Camicia Nera e dal rude tessuto sardo.

E sinchiliziamo la fiera delle vanità. I giornali seguitano a ricevere troppi comunicati superflui, emissioni dei più impensabili «uffici stampa» di questo mondo, creati direttamente e gestiti il più delle volte da un unico gerarchetto, a solo scopo di personale stamburamento. Ogni volta che costoro aprono il giornale sono critiche acerbe per i giornalisti — quei giornalisti che continuamente assillano e blandiscono a pro del loro comunicati — perchè «riempiono le pagine di tutta roba inutile e senza importanza». Se però il loro nome vi figura, allora il giornale diventa un foglio di prim'ordine.

Basta, signori egregi. Anzi tutto abbiamo una grande carestia di spazio, e poi vogliamo poco per volta ripulire le nostre colonne da tutte le conferenze, gite, merendine, discorsi, e via dicendo e sviolinando.

Non si va a caccia di farfalle sotto l'Arco di Tito: non c'è posto oggi per certi comunicati privi di qualsiasi costanza, quando sulle stesse pagine escono i comunicati di guerra, e attorno a loro è un rombo di cannoni e di mitraglia, il palpito di milioni di cuori, il fremito della nostra passione.

mac.

Il "Piccolo Cottolengo" delle Valli di Lanzo

La traslazione della salma

La causa di beatificazione del teol. Federico Albert, Vicario foraneo di Lanzo Torinese è giunta a buon punto e tutto fa sperare che si avrà presto una felice conclusione.

La sua benefica ed instancabile operosità gli meritò giustamente il titolo di Piccolo Cottolengo delle Valli di Lanzo.

La sua salma verrà prossimamente esumata e trasportata nella cappella dell'Istituto da lui fondato e che porta il suo nome. Là si trovano riunite parecchie opere, tratte dalla sua carità, così asilo infantile, educandato, laboratorio, congregazione.

Alla cerimonia della traslazione prenderanno parte tutte le autorità locali.

Romano Calò ottimo ... falso poliziotto e pessimo autista dinanzi al Pretore (vero)

Romano Calò, il noto direttore della Compagnia che rappresenta i «drammi gialli», il famoso poliziotto dilettante che — sul palcoscenico — così valido contributo porta alle ricerche dell'autorità giudiziaria per la individuazione dei più scaltri delinquenti e per far cadere il velo che circonda i più misteriosi delitti, ha momentaneamente dovuto abbandonare il suo «ruolo» e presentarsi stamane dinanzi al Pretore cav. Armando Scarpelli in veste di imputato. Precisiamo subito che si trattava di una lieve imputazione, in cui incappano spesso gli automobilisti: quella di eccesso di velocità.

Il 30 maggio dello scorso anno Romano Calò percorreva sulla sua lussuosa Ardita il parco del Valentino: si avvicinava l'ora del pranzo e, a quanto pare, l'automobilista, per essere puntuale, avrebbe accelerato la corsa della sua macchina. Due agenti ciclisti, di servizio in quella zona, richiamavano il Calò all'osservanza dei regolamenti, elevando contro di lui regolare contravvenzione. Il relativo verbale veniva consegnato al Calò il 7 settembre dello scorso anno, quando cioè l'artista ritornò, con la sua Compagnia, al Teatro Alfieri. Si opponeva il poliziotto dilettante alla contravvenzione inflittagli; di qui il dibattimento dinanzi al Pretore.

Romano Calò ha osservato che percorreva i viali del Valentino ad una velocità di quaranta-cinquanta chilometri all'ora: nessuno si sarebbe sognato di elevargli la contravvenzione se egli stesso non avesse fermato la macchina per rivolgere un cortese rimprovero ad un agente ciclista — che percorreva i viali del nostro bel parco affiancato ad un altro collega — il quale, per un improvviso scarto della sua bicicletta, stava per cacciarsi sotto il suo autoveicolo.

— A questo mio cortese richiamo — ha aggiunto il Calò — l'agente ha risposto elevando contro di me contravvenzione per eccesso di velocità. Debbo essergli grato di questo suo atto perchè mi ha messo in condizione di «vivere» uno degli episodi che spesso porto sul teatro, benchè, questa volta, la mia situazione sia diversa, capovolta addirittura.

Il difensore avv. Barberi si è preoccupato di accertare un punto essenziale della causa: «Quando è stato notificato al Calò il verbale di contravvenzione?».

— Il 7 settembre — ha risposto l'imputato.

— Il signor Romano Calò — ha osservato bonariamente il Pretore — non ha fissa dimora; fu cercato a Roma, dove ha fissato la sua residenza, ma non essendo stato colà trovato il verbale fu restituito al nostro Comune che lo fece notificare all'interessato al suo ritorno nella nostra città per agire sul palcoscenico dell'Alfieri.

— Romano Calò non si è nascosto — ha risposto l'avv. Barberi — e se lo si avesse voluto rintracciare sarebbe stato molto facile: è un uomo pubblico, che lascia traccia del suo passaggio e che preannunzia il suo arrivo... Ad ogni modo non sono stati osservati i termini fissati dalla legge per la notifica del verbale di contravvenzione: conseguentemente chiedo sia dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale.

Dello stesso parere si è dimostrato il rappresentante del P. M., ed il Pretore cav. Scarpelli ha emesso la sua sentenza in tal senso, dando così modo a Romano Calò di recarsi a Milano col cuor leggero...

La nevicata

Questa mattina, dopo brevi ore di pioggia, ha fatto la sua ricomparsa la neve. Una nevicata fitta, quasi rabbiosa, che è durata non molto tempo, ma ha potuto deporre su tutta la città un tappeto bianco di qualche centimetro. Verso mezzogiorno tutto era finito e la temperatura non ha segnato forte abbassamento. Più che altro si potrebbe definire il fenomeno odierno come manifestazione di fine inverno, senz'altra conseguenza che non sia il fango prodottosi nelle strade.

Per mancanza di spazio, rimandiamo a domani l'odierna puntata del romanzo

L'impermeabile rosso

A teatro

VITTORIO

(Stagione del Regio)

Domani: seconda di *Madama Butterfly*.

La seconda rappresentazione della *Butterfly* di Puccini, con la direzione di Arturo Sigismondo e gli stessi interpreti di ieri sera, è stabilita per domani, martedì, alle ore 21 e assegnata al turno di abbonamento pari, come sedicesima della serie completa. La vendita dei biglietti, cominciata stamane, continua al «Vittorio Emanuele».

ALFIERI

Stasera: Emma Gramatica in *Caterina de' Medici*.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciato debutto della Compagnia di Emma Gramatica con il nuovo lavoro storico «Caterina de' Medici» di Rino Alessi. Questo lavoro del popolare e apprezzato autore italiano, nella impareggiabile interpretazione dell'insigne attrice e dei suoi bravi compagni, ci giunge preceduto dal lusinghiero successo riportato in molte altre città d'Italia. L'attesa, quindi, di questo eccezionale avvenimento artistico è assai viva.

CARIGNANO

La popolare di stasera con *Le campane di S. Lucio*.

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia di Dina Galli riporta sulle scene, in spettacolo a prezzi popolari, un'interessante commedia di Giovacchino Forzano, «Le campane di San Lucio», che, a suo tempo, fu molto applaudita anche dal pubblico torinese.

CHIARELLA

Il Circo dei Lilliputiani

AL CHIARELLA, oggi alle 17, il primo degli annunciati spettacoli del Circo Lilliputiano, composto di sessanta minuscoli artisti e dieci piccoli cavalli, che compiranno i loro esercizi in apposita pista collocata sul palcoscenico. Stasera, alle 21,30, il secondo spettacolo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 16,35: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Palatrono», fiaba di Granbassi — 17,15: Musica da ballo. Orch. Spezialisti — 17,30-18,10: Notizie agricole — 18,50: Cron. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Varietà — 21,15: Attilio Frescura: «Piccole storie di cacciatori e di selvaggina» — 21,30: Concerto della Corale fiorentina dell'O. N. D. diretto dal maestro Cremesini — 22,5: Luigi Bonelli: «Il poeta Fagioli alla Corte medicea» — 22,15: Musica da camera: Concerto del Quintetto Nucci — 23,45-23,30: Musica da ballo.

Ricordate che...

OGGI E' IL NOVANTADUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	29	6

IL SOLE sorge domani alle 7,27; tramonta alle 18. La LUNA sorge alle 4,20; tramonta alle 13,1. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima — 2°, massima + 4°5'.

«I QUATTRO MOSCHETTIERI» Mercoledì 19 al Gianduja per abbonati e lettori de *La Stampa*.

CONFERENZE. — Questa sera, salone YMCA, G. Gervasutti parlerà delle sue ascensioni alpine. — Corso di Prep. Politica: «Caratteristiche delle guerre coloniali» (magg. Zavattari). — Via Conte Rosso 11 «L'antico Egitto» (Ivo Senesi).

CONCERTI. — Al Conservatorio, ore 21, organizzato dalla Pro Coltura Femminile.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Simeone vescovo di Gerusalemme; S. Flaviano vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Basilica Mauriziana: inizio mese di S. Giuseppe: 15,30 rosario, predica di P. Andreani, benedizione. S. Giuseppe, predicazione Teol. Paglia alle 17,45.

IMPOSTE. — Domani scade il termine utile al pagamento prima della applicazione della multa.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Fornello di fonderia; 6) Cappello a canale; 9) Preposizione; 11) Stimato, rispettato, venerato; 15) Detto il «padre della storia»; 19) Santo, discepolo di San Paolo; 23) Grave danno o disgrazia; 27) Dea della natura figlia di Urano e di Gea; 29) Combattono valorosamente a fianco delle truppe nazionali in A. O.; 30) Dicono sia d'argento... ma non si vede... si sente.

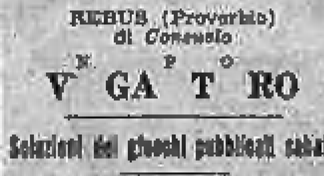
Verticali: 1) Ciò che si paga... ovvero la pena del male fatto; 2) Pronome; 3) Novella; 4) Nota musicale; 6) Progenitore; 7) Un pesce, un piccolo ferro, un pungiglione; 8) Per adescare... i gonzi; 9) Fiume; 10) Nota musicale; 12) Pronome; 13) Ruscello, rivo; 14) Numero; 16) Come il N. 27 orizzontale; 17) Diva; 18) Tre quarti... di tono; 19) Genere di cipresso; 20) Il rovescio... del fratello di Sem; 21) Il tre dei latini; 22) Adesso; 23) Congiunzione; 24) Moglie di Giacobbe; 25) Una quisquiglia; 26) Parte di tempo; 28) L'erbio in chimica.

REBUS (Proverbio) di *Consuelo*

VN GA P T O RO

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:



Rettangolo magico a sillabe:

TI	MO	RE
MO	RE	NA
RE	NA	TO

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Quasi tutta l'attività del mercato è rivolta, con intensa e cospicua mole di scambi, sui massimi titoli di Stato. Il Redimibile, scordito già a 69,40, si porta sul massimo di 69,85 per finire a 69,70. La Rendita s'iscrive a 71,10; i Buoni del Tesoro 5 % sul 96,50, e quelli 4 % a 83,50 con plusvalenze notevolissime in confronto dell'ultima chiusura. Nell'immediato dopo Borsa il Redimibile è ancora richiesto a oltre 70. Trascuratissimi invece i valori azionari con quotazioni resistenti ma con variazioni insignificanti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 a.	70 90	71 —
100	id. f. a.	70 90	71 10
100	Pr. Red. 3½	69 95	69 70
100	id. f. a.	69 —	69 725
500	I.R.I. 4½ a.	436 —	440 —
500	Torino 4½ a.	433 —	435 —
500	Torino 5 a.	423 —	424 —
500	S. Paolo 3½	392 —	392 25
500	id. 4 (già 5) a.	436 —	434 50
500	Ferrov. 5 a.	286 —	289 25
500	El. Ferr. 4½ a.	444 —	448 —
100	B.T.N. 1940 a.	96 10	96 60
100	id. 1941	96 15	96 50
100	id. 1943 VIII	83 40	83 45
100	id. 1943 XII	83 40	83 45
500	S.T.E.T.	510 25	510 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
400	Stipel	468 —	470 —
1000	B. d'Italia	1460 —	1473 —
350	Mediterranea	484 —	485 —
500	Meridionali	662 —	660 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	117 —	117 50
100	Torino-Nord	183 —	183 25
10	Italiana Gas	13 075	13 075
100	Elettr. A. I.	99 —	99 —
50	Sip	49 25	49 25
300	Terni	240 —	236 —
100	Valdarno	183 —	192 —
250	Merid. Elettr.	239 —	239 —
75	P.O.S.	78 50	78 50
100	Saso	78 50	78 —
300	Edison	250 50	255 75
500	Savigliano	736 —	736 —
190	Nebiolo	164 —	163 55
125	Bauchiero	172 —	170 50
60	Tedeschi	88 —	88 —
200	Ilva	199 —	199 —
200	Fiat	378 —	378 50
80	Ansaldo	46 55	46 55
17,50	M. Amiata	36 55	36 —
100	Montecatini	191 —	190 —
250	Monteponi	400 —	400 —
5	Schiapparelli	5 90	5 95
100	Mira Lanza	118 25	118 50
75	Cir	167 —	171 —
200	Acqua Potab.	436 —	438 —
70	Florio	80 1/8	80 1/8
25	Vacchi-Unica	37 —	37 1/8
130	Viscosa	377 50	377 —
25	Valli Lanze	27 7/8	27 5/8
15	Cot. Merid.	16 25	16 25
500	Lane Borg.	1380 —	1380 —
200	Beni Stabili	209 50	209 —
100	Cart. Ital.	119 —	119 —
225	Cart. Burgo	239 50	239 —
65	Fornaci	163 —	166 —

Cambi: Parigi 82,90; Londra 62,15; Svizzera 410,76; New York 12,465.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 1,2
MINIMA	+ 1,1

Pubblicazioni di matrimonio

Achi Bruno, studente, con Varnay Maria — Guassi Emilio, artigiano, con Ravero Teresa — Roccadelli Giosuè, meccanico, con Bosco Vincenza, magliarista — Degrandi Giuseppe, meccanico ciclista, con Iurego Lucia — Rosso Carlo, sellaio, con Ciari Francesca — Richiero Cesare, confettiere, con Bocca Stiritina — Cecchinato Giuseppe, commutista, con Perniola Anna — D'Avanzo Alfonso, barbiere, con Conti Renata, operaia — Trucchi Giuseppe, impiegato, con Genta Rosa, pettinatrice — Barbero Giovanni, meccanico, con Marengo Angela, operaia — Garello Antonio, meccanico, con Bussi Bruna, sarta — Errique Martino, saldatore, con Sacchettino Antonietta — Trucco Enrico, sottufficiale R. A., con Merlino Felicina, impiegata — Balzelli Pietro, operaio, con Magnone Lucia, ricamatrice — Caffus Primo, commerciante, con DeLeon Rosa — Capuano Antonio, pittore, con Nannetti Ducelina — Bosio Domenico, pensionato, con Roerda Luigia, sarta — Ghio Giorgio, commesso, con Garelli Giulia, commessa — Piano Vincenzo, venditore ambulante, con Bernard Letizia — Bauchiero Mario, meccanico, con Pallavea Irma — Ubertini dott. prof. Bruno, veterinario, con Cominotti Agostina — Nocera Paolo, barbiere, con Miggiano Lucia, sarta — Quatraro Antonio, parrucchiere, con Rittucci Concetta, filatrice — Miretto Mario, elettricista, con Varesio Rosa — Badellino Aldo, parrucchiere, con Forno Maria — Vacca Carlo, ebanista, con Marone Dorina, tessitrice — Sandini Amleto, meccanico, con Cutelli Rosaria — Bevilacqua Paolo Alberto, impiegato di Stato, con Cirinciona Francesca — Calorio Giovanni, operaio, con Conti Rosa, operaia — Ferronato Augusto, operaio, con Vane Salvina, cameriera — Gramaglia Carlo, falegname, con Albertalli Costantina, operaia — Taravelli Aldo, impiegato, con De Iasser Iride, sarta — Gallo Alfredo, vetraio, con Battaglino Maria, impiegata — Siddini Clemente, decoratore, con Michelotti Emilia, sarta — Bianchetta Marcellino, commerciante, con Brighenti Luigia, modista — Burzio Antonio, calderaio, con Bello Andreina, sarta — Rivetti Mario, meccanico, con Salasso Maria, camiciaia — Panaro Gaspare, geometra, con Cappuccio Maria — Boaro Ernesto, bracciante, con Piala Rita, cameriera — Garello Marcello, autista, con Aimone Gabriella, commerciante — Agbemio Secondo, muratore, con Gatti Antonietta, filatrice — Malossi Dante, tipografo, con Berardo Margherita, operaia — Dellilippi Giovanni, macellaio, con Santa Catterina, operaia — Rocca Valerio, tappezziere, con Mainero Maria, sarta — Perla Pietro, muratore, con Scardaria Leonia — Bertolotto-Iliano Antonio, operaio conceria, con Canale Marianna, operaia tessile — Callegari Aurelio, meccanico, con Trotaci Catterina, filatrice — Fumioi Tarquinio con Dominici Yada, sarta — Buson Giovanni, contadino, con Liotto Maria — Barbiero Angelo, contadino, con Santero Amalia — Eterna Andreino, contadino, con Bossen Luigia, fantesca — Destella Vincenzo, contadino, con De Savio Grazia — Verna Aldo, commesso, con Abrile Giuseppina, tessitrice — Baserin Vittorio, industriale, con Bruno Giuliana — Siano Santo, tenente di fanteria, con Perassi Magda — Barni Mario, ragioniere, con Traischini Ester — Palluan Carlo, meccanico, con Varonesi Antonietta — Cossu Cesare, agricoltore, con Camerano Margherita — Pastore Luigi, meccanico, con Rualta Luigia — Tira Francesco, meccanico, con Tonin Irma, tessitrice — Gardano Giuseppe, pasticciere, con Borghesio Bianca, sarta — Farci Giuseppe, meccanico, con Mariotti Onorina, infermiera — Moriondo Giuseppe, manovale, con Rogniupane Teresa, operaia — Garetto Mario, decoratore, con Panier Virginia, sarta — Cerutti Giuseppe, operaio, con Bollito Inès — Calfa Luigi, modellatore, con Garavoglia Vittorina, sarta — Calvi Giuseppe, pavimentatore, con Castellano Teresa, filatrice — Bonandini Dino, meccanico, con Parenti Filomena — Ardiri Andrea, operaio, con Chiarabaglio Francesca — Petrolino Vincenzo, saldatore autogeno, con Monterosino Giustina, cameriera — Varese Luigi, avvocato, con Brusetto Giuseppina — Sorlini Virginio, mercante, con Magnani Margherita — Trinchero Luigi, industriale, con Novellini Rachele — Bosio Giovanni, nichelatore, con Coletti Grazia Maria, operaia gommaia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Gramatica) — Ore 21: «Caterina de' Medici» di R. Alessi (Novità).
CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: «Le campane di S. Lucio» di G. Forzano (Serata popolare).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Sempre più difficile» di Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA — Circo Lillipuziano. - Ore 17 e 21,30.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
I DUE ASSI DELLA RISATA
EDOARDO e PEPPINO DE FILIPPO
nella più originale e divertente vicenda cinematografica:
QUEI DUE
Sulla scena:
NELLA DE GRANDIS
presenta la sua nuova formazione 1936 con *5 Bogino*, i più forti saltatori acrobatici; *Sorelle Lita e Leda*, attrazione di equilibrio; *Gilberto Marcelli*, originale tenore negro; *Tic...Tac...*, intermezzi comici; *Lia e Ivano*, danzatori acrobatici; *Eliso*, fantasista internazionale; *Trio Manilo*, attrazione acrobatica; *Nella De Grandis e Gilberto Marcelli* nei loro duetti di gran successo; *Maria Neglia*, la piccola celebre violinista;
4 ORIGINALE DAMHOFER 4
gli originali comicissimi cantanti danzatori tirolesi (grande successo della prima edizione de «Il cavallino bianco»).

OGGI
al POLITEAMA CHIARELLA
prime rappresentazioni del
CIRCO LILLIPUZIANO GNIDLEY
Prezzi: Diurni L. 2 - L. 3 - L. 4 - L. 6; Serali L. 2 - L. 4 - L. 6 - L. 10. Valido il Dopolavoro.
Orario: ore 17 e ore 21,30.
Oltre il *Circo Lillipuziano*, si proietterà il film di Lucio d'Ambra: *La luce del mondo*, con Nini Palmer, Corrado Racca, Aristide Baghetti, Letizia Bonini ed Enzo Bigliotti. Regia di G.º Righelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La pattuglia del senza paura», James Cagney, Ann Dvorak.
VITTORIA: «Quei due» (Edoardo e Peppino De Filippo) e Grande Varietà.
CHIARELLA: Circo Lillipuziano: ore 17 e 21,30 e film «La luce del mondo».
IDEAL: «Richiamo foresta» e Rivista.
STATUTO: «Sulle ali della canzone».
BALBO: «Morte azzurra» e G. Paolieri.
MAFFEI: «Pirata del fiume» e Varietà.
ALFI: «Non ti scordar di me», B. Gigli.
NAZIONALE: Grande Barnum. W. Beery.
MASSIMO: «Sui mari della Cina». Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.
ITALA: Lagardère, il gobbo misterioso.
SAVOIA: Anna Karenina. Garbo. March.
IMPERIALE: Passaporto rosso. Miranda.
REGINA: «L'uomo ombra» e Varietà.
OLIMPIA: «Follia messicana». Del Rio.
[illegible]: Uomini d'allora. J. Bennett.
CORSO: «Il sultano rosso». N. Asther.
REX: «Roberta». F. Astaire, G. Rogers.

Oggi al CINECORSO
IL SULTANO ROSSO
l'alta delinquenza del 1908
con FRITZ KORTNER
ADRIANA AMES e NILS ASTHER

Le ultime settimane di regno del sanguinario sovrano lampeggiano sullo schermo in una luce abbagliante per la virtù evocatrice di un forte regista: *Karl Grune*.

IL SULTANO ROSSO
è un grande film e un appassionante spettacolo. Il senso del tragico vi aleggia sempre, anche sugli episodi più secondari, e se la storia vi è largamente romanzata, il film non cessa per questo di avere le grinfe bene affondate nel tessuto connettivo della storia.

IL SULTANO ROSSO
Abdul Hamid con la sua crudeltà, le oscillazioni, i vizi, i terrori, è stupendamente reso da *Fritz Kortner* (che sostiene anche la parte del sosia del sultano), mentre *Nils Asther* vi sbalordirà nella figura di un capo di polizia duttile, astuto, senza scrupoli e senza paure. Una pantera umana. Graziosa ed energica *Adriana Ames*.

IL SULTANO ROSSO
è un lavoro di ampia sceneggiatura, di quadri grandiosi, di evocazioni pittoresche della misteriosa Costantinopoli di prima della grande guerra. Grande e imponente lavoro: eccezionale spettacolo.

IL RICHIAMO DELLA FORESTA
con *Clark Gable, Loretta Young* all'*Ideal*. Sulla scena debutto della nuova «formazione» *Piero Pieri*.

Imminente all'AMBROSIO
BRIGITTE HELM
piena del suo puro amore e della sua dedizione per
UN MARITO IDEALE
è impegnata in una emozionante e drammatica sfida passionale in cui ha per feline e perversa avversaria *Sybille Schmitz*, attrice di singolare temperamento drammatico, la cui conoscenza sarà una gradita sorpresa per il pubblico.
UN MARITO IDEALE
è il magnifico film che su questo femminile duello, in cui un uomo è la posta, impernia la sua maggiore ed eccezionale attrattiva.
Siamo intanto alle ultime repliche della «*Pattuglia del senza paura*» con James Cagney.

ENORME SUCCESSO
di GRACE MOORE
al SUPERCINEMA STATUTO
nel suggestivo film *Sulle ali della canzone*. Ieri il locale fu gremitissimo a tutti gli spettacoli e le avventure della bella cantante e del rude *Leo Carillo*, appassionarono più che mai. Le repliche proseguono unitamente all'entusiasmante «fuori programma»: *Coi nostri dubat dal fronte somalo.*

NAZIONALE: WALLACE BEERY
in «Grande Barnum»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Circondato dai suoi cari, confortato dalla fiducia in Dio che sempre lo resse nella lunga, benefica e laboriosa giornata di sua vita, è spirato, sabato alle ore 21,30

Giuseppe Mosca
Industriale

La consorte **Enrichetta Marchetti**;
i figli:
Guido con la moglie **Adelina Schiavarani** e bimba **Anna Maria**,
Silvio,
Dino,
Olga,
Ettore con la moglie **Maria Teresa Lantelme** e bimbi **Mirella** e **Giuseppe**,
Emma;
la nipote **Maria Mosca** e i parenti tutti, straziati dal dolore, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Mathi Canavese martedì 18 corr. alle ore 10, partendo dal Lanificio Mosca.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Mathi Canavese, 16 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli Impiegati e le Maestranze del **Lanificio Giuseppe Mosca** annunziano con dolore la perdita del loro amatissimo Principale

Giuseppe Mosca

Mathi Canavese, 16 febbraio 1936.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia e dopo una vita di indefesso lavoro e di dedizione alla sua famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari, munito del Conforti della Religione e della Benedizione Papale, il

Cav. Bruno Bigotti

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Savina Michelina** e figlia **Nini**, la madre, la sorella e parenti tutti. I funerali, per desiderio del caro Estinto, in forma modesta, avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Marco Polo 25. Non fiori, ma beneficenza.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. An. Spa** annuncia con grande dolore la perdita del

Cav. Bruno Bigotti

suo amato Capo Officina.
Torino, 16 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Dopolavoro Fiat** annuncia la dolorosa perdita del 1247

Cav. Bruno Bigotti

Membro del proprio Direttorio.

A solo un mese dalla perdita del suo amato marito, andava a raggiungerlo in Cielo

Zacchero Teresa ved. Grosso

Affranti dal nuovo dolore ne dànno il triste annunzio i figli **Isidoro, Giulia, Annibale, Guglielmo**; i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pinelli n. 6.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta e De Marchis & C.** partecipa con grande dolore la perdita della Signora

Zacchero Teresa ved. Grosso

madre del comproprietario Sig. Grosso Isidoro. (S
Torino, 16 febbraio 1936-XIV.

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Cavallo Gabriele

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Flora Maddalena**, il figlio **Mario** con la moglie e figli, **Ida**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Asti 4 bis.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

Sorretta da tutti i Carismi di nostra Santa Religione, circondata dall'affetto dei suoi cari, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Chiabotto Annetta n. Grosso
d'anni 50

Ne partecipano il doloroso annunzio il marito **Chiabotto Natale**, il figlio Geometra **Costantino**, il cognato **Chiabotto Paolo** fu Giuseppe, la matrigna, fratelli, sorelle, zii, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 18 febbraio, alle ore 15, partendo dalla Tenuta Santa Cristina per Borgaro Torinese.

UNA PRECE

Borgaro Torinese, Tenuta Santa Cristina, 17 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Stamane all'alba, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la

Contessa

Anna Maria Lanza Quadrone

Addoloratissimi ne dànno l'annunzio il figlio **Matteo Paolo Lanza** (Somalia); la figlia **Vittoria** col consorte **Giacinto Corsi di Bosnasco** e figlio **Carlo Alberto**; la nuora **Emilia Lanza Melzi** col figli **Alberto, Ludovico** e **Paolo**; i nipoti **Quadrone** e **Riccati di Ceva** e **S. Michele**. La cara Salma verrà trasportata a Mondovì, dove avrà luogo la sepoltura mercoledì 19 corr., alle ore 10,30, partendo dalla piazza della Vecchia Stazione.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Si raccomanda alle preghiere dei buoni l'anima di

Adele Vinca ved. Moglini

che, munita di tutti i conforti religiosi, si è oggi spenta nel bacio del Signore, lasciando nel dolore la figlia **Vincenzina** col marito Ing. **Mezzalama**, i nipoti **Antonietta** col marito Dott. **Albertazzi**, Dott. **Mario** e tutti i congiunti **Vinca** e **Moglini**. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corrente, alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto 87 bis; indi la cara Salma sarà trasportata a Villata (Vercelli) per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, non visite, ma suffragi.

Torino, 17 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente è spirato

Capellaro Giuseppe
Ex-Esattore Gas

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Pietro** con la consorte **Adua Calvi**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Lucio Bazzani 49 (già via Saluzzo).
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-223

Circondata dai suoi cari decedeva stamane

Porro Giovanna ved. Dabandi

Ne dànno il triste annunzio i figli **Edoardo, Maria, Augusto, Antonio, Luigi** e rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bulligliera 4.

Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 84-068

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Regis Ernesto

Affranti dal dolore, partecipano la moglie **Riva Adele**, i figli **Sandro** e **Virginia**, sorelle, la famiglia **Vanca** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Vanchiglia n. 26.

Si prega di non inviare fiori.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri, alle ore 10,25, decedeva

Carpanelli Erminia v. Ospiri
di anni 73

Il figlio **Dante**, le figlie **Ines, Ida, Adelaide**, i generi, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento. (000

Imperia-Oneglia 17-2-1936-XIV.

In memoria di

Francesco Maggia

verranno celebrate Messe Trigesimali a Pettinengo il 19 corr., ore 9,30; il 20 a Torino, ore 10, nella Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti.

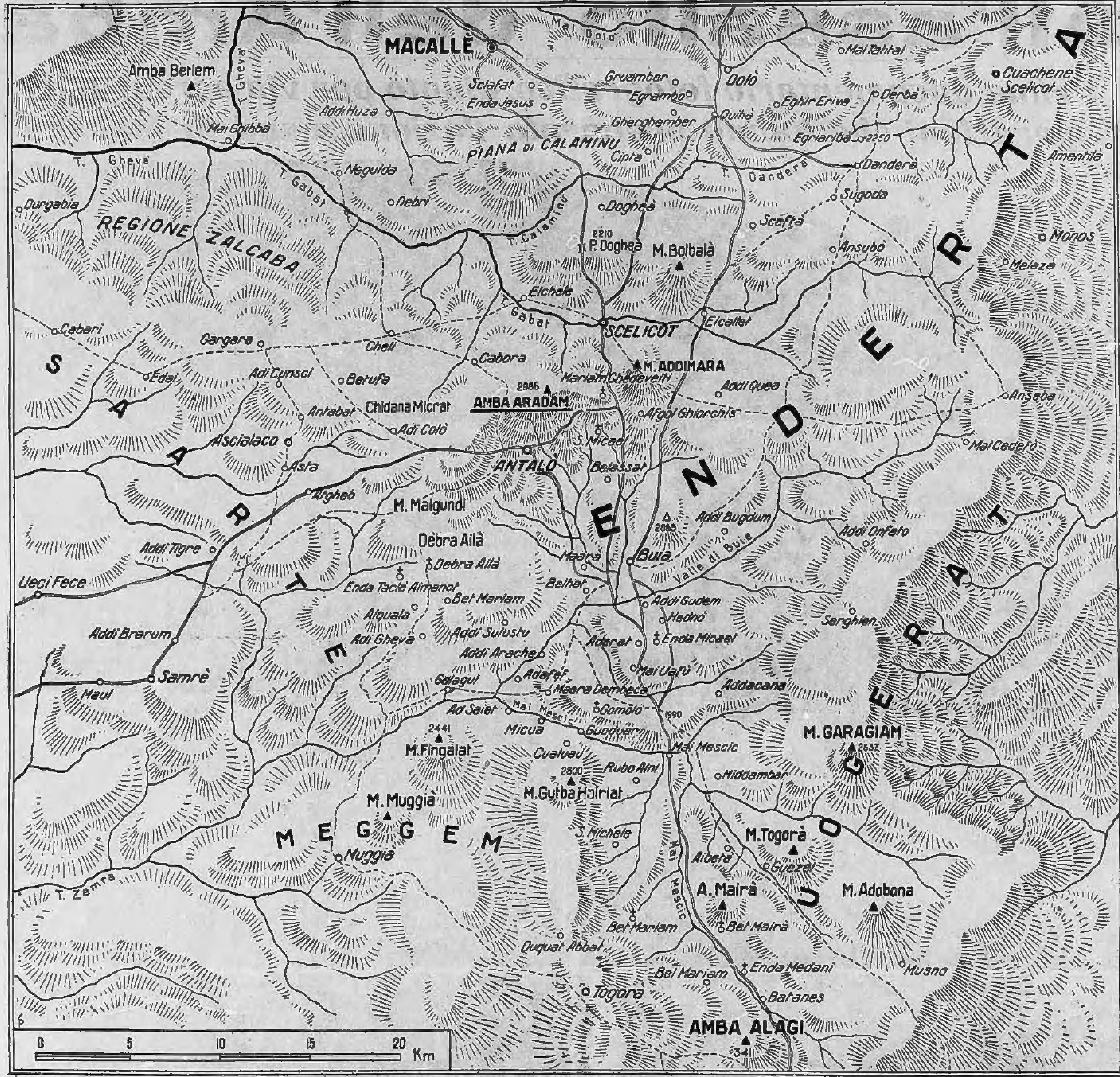
La moglie ed i figli, uniti nel dolore e nel culto di Lui, chiedono a quanti lo conobbero ed amarono cristiane preghiere.

Torino, 17 febbraio 1936. (1228

MEMENTO

Martedì 18 corr. saranno celebrate nel Santuario della Consolata, Messe consecutive dalle 7 alle 12, in suffragio di **BATTISTA** e **TERESA RICHIARDI**. La figlia ed il genero ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo. 12189

Il campo di battaglia fra Macallè e l'Amba Alagi



Le novelle de "La Stampa della Sera,,

La furia del vento

Quella sera, in casa, non si parlò che di Vincenzo. Ovunque andasse, in cucina, sull'aia, Giovanna Tanzi sentiva dire: — Ma che bel ragazzo è diventato Vincenzo! — E provava lo stesso struggimento che provava da bambina quando i familiari le dicevano: — Vincenzo è più buono di te.

Più buono! Che lo fosse. A lei bastava essere com'era. Superba, anche nei suoi difetti. D'altra parte, ora che aveva vent'anni, chi avrebbe osato rimproverarglieli quei difetti? Non Andrea Tanzi, suo padre, che l'aveva sempre adorata come il suo unico bene, non la gente di casa, che obbediva ad ogni suo cenno, poichè ella era la ricca padrona, che poteva disporre d'ogni cosa, non le amiche, che veneravano in lei una privilegiata dalla sorte, nemmeno il prete in confessione, poichè la ricca famiglia dei Tanzi dava da sola, in beneficenza alla chiesa, più di quanto desse tutto il paese messo insieme. Era dunque uguale, per Giovanna, l'essere cattiva come l'essere virtuosa. Ma ecco, il punto scuro dell'orizzonte ora sarebbe stato il cugino Vincenzo, con quella sua grande bontà. Poichè Vincenzo era ricco come lei, degno di rispetto come lei, presso i paesani, essendo l'unico nipote maschio di Andrea Tanzi, il confronto poteva venire stabilito, e certo Giovanna, da quel confronto, non ne usciva con onore. Da ciò la sua grande stizza che Vincenzo fosse ritornato definitivamente in paese, dopo i lunghi anni di collegio e di servizio militare.

Gli si mostrò sgarbata fin dalla sera dell'arrivo, quando tutti i parenti, intorno all'ampia tavola di Andrea Tanzi, facevano festa al reduce. Ma egli, col suo placido sorriso di ragazzo saggio, pareva nemmeno accorgersi delle ostilità della cugina, le respingeva con bonarietà, con indulgenza, come da ragazzo allontanava col suo forte braccio, senza scomporsi, gli assalti d'unghie e di denti con cui lei, nelle sue furie, gli muoveva incontro.

Quella notte, Giovanna non dormì. Se ne stette lungo tempo alla finestra, benchè ci fosse un'aria asprigna, chè marzo non era pur finito. Ma a lei quel freddo faceva piacere, come le facevano piacere tutte le cose strambe, che gli altri sgradivano: mangiare, ad esempio, i frutti acerbi, adornare la sua camera invece che con le meravigliose rose del giardino, con i rami spinosi e contorti delle siepi, uscire, durante un temporale, o durante una giornata di vento pazzo.

Come quella che si preannunziava.

Già le nuvole, che avevano aduggiato il cielo il giorno prima, s'erano rifugiate, come un branco disordinato ed inseguito, dietro le montagne, ed il cielo dell'alba era apparso d'un azzurro impossibile, quasi crudele, sì che gli occhi soffrivano a guardarlo. Non gli occhi di Giovanna. Uscì sul terrazzo, dove molti ciocche di lillà tremavano sotto il presagio del vento, e disse, spaziando con lo sguardo superbo su tutte quelle terre lontane, ch'erano sue: — Oggi, voglio andare a visitare i nostri poderi del Beccaro. Tre ore di marcia con questo sole! Che delizia!

— Tempo pericoloso — corresse suo padre che le era accanto. Sul ponte del Beccaro non ci passi, con quel vento che soffia dalla gola di Grogna. Non ti lascio andare, Giovanna.

Ella gli si rivolse, con tutta la sua protervia.

— I nostri poderi del Beccaro vanno tenuti d'occhio, padre. Sono due settimane che non si vede più nessuno di quella gente là. Tiri vento, piova o risplenda il sole, io oggi ci vado fino al Beccaro.

Andrea Tanzi non disse più nulla, chè ben conosceva la figliuola, e la vedeva in uno dei suoi momenti cattivi. Solo consigliò: — Pigliati Vincenzo insieme.

Giovanna aggrottò un attimo la fronte, poi arrovesciò la testa in una risata di beffa, ma non disse di no.

Uscirono tutti e due, per la portina dell'orto, che s'apriva dritto sui campi. Facevano tra di loro vivissimo contrasto: lui, alto, forte, più biondo del sole, lei piccolina, bruna d'occhi, di capelli, di colorito; lui, con una placida, serena bontà in tutto l'aspetto, lei con un segno di corruccio ostinato fra le sottili sopracciglia scure. Entrambi giovani, d'una sana e forte giovinezza.

Dapprima camminarono in silenzio, lungo malagevoli sentieri, costeggiando siepi irte, in cui i doni della primavera non avevano ancora cancellato le vestigia degli squallori invernali. Sui prati e sui campi, sorvolava bassa un'aria sottile, che ancora non giungeva alle fronde nuove delle piante. Giovanna andava innanzi frettolosa, altera, senza volgere il capo. Vincenzo la seguiva tranquillamente, fischiettando.

— Tempo ventoso! — egli disse, ad un tratto, per rompere quel silenzio che stonava, fra l'allegro cinguettare degli uccelli.

— Tempo bellissimo! — ella rispose di ripicco, ma dovette, proprio in quell'istante, raccogliersi tutta nel suo scialle, poichè il loro andare li aveva portati in una radura, ed un impetuoso soffio di vento, che li attendeva in agguato dietro un folto d'olivi, l'aveva assalita con un urlo di beffa, facendole turbinare in alto sul capo i brevi riccioli neri.

— Lo vedi? — rise Vincenzo, facendosele accanto. E lei parve un piccolo fiore, al riparo d'un grande tronco. Continuarono a camminare. Con stento ora, perchè si trovavano in una ampia spianata, dove l'erba nuova rabbrividiva sotto il dominio del vento.

— Giovanna — disse Vincenzo — io credo che si potrebbe rinunciare, per oggi, ad andare al Beccaro.

— Rinunciavi tu — ella rispose, con la voce mozzata dalla lotta. E si fermò un istante, proteggendosi il volto col braccio, chè dalla gola della Grogna veniva giù, ululando come una belva, una folata improvvisa.

— Giovanna, torniamo?

Giovanna esitò un istante, e poi rispose, breve:

— Andiamo innanzi.

Erano giunti al ponte del Beccaro. Il fiumicello, largo in quel punto e gonfio per lo sgelo, raccappricciava con lunghi brividi d'argento sotto la violenza dell'aria e del sole.

— Giovanna, dobbiamo passarlo il ponte?

Giovanna ebbe un tremito sul volto. Un attimo. Vinse se stessa: — Passiamolo!

Ella avanti. Egli sui passi di lei. Il ponte era lungo, stretto, primitivo. Non offriva, per parapetto, che una sbarra malferma. I barbagli d'oro che salivano dall'acqua abbacinavano. Giovanna camminava speditamente, simulando sicurezza, con lo sguardo fisso all'albereto erto all'estremità del ponte. E fu là che si vide, ad un tratto, un pazzo scompiglio di fronde, un rude oscillio di giovani tronchi, e s'udì un muggito feroce, di tutto un armento selvaggio, pronto all'assalto.

— Giovanna! — urlò Vincenzo. E già la furia invisibile si era slanciata sullo stretto passaggio, squassandolo, e già muoveva contro la piccola creatura temeraria, pronta a svellerla dal suo passaggio, e lanciarla inerte lontano.

— Vincenzo!

Forse fu quel grido d'annientamento, quell'estrema confessione di debolezza, che sgorgò non solo dalle labbra, ma dall'anima della sua compagna a dare al giovane una forza titanica. Per un attimo, curvo in atto di protezione sulla fragile creatura stretta disperatamente a lui, abbrancato alla sbarra malferma, frustato dal violento flagello, egli apparve quale l'eroe d'un mito.

Quindi il vento s'afflosciò sconfitto e s'allontanò brontolando. Il vincitore, pallido di fatica, disse alla sua compagna:

— Possiamo proseguire.

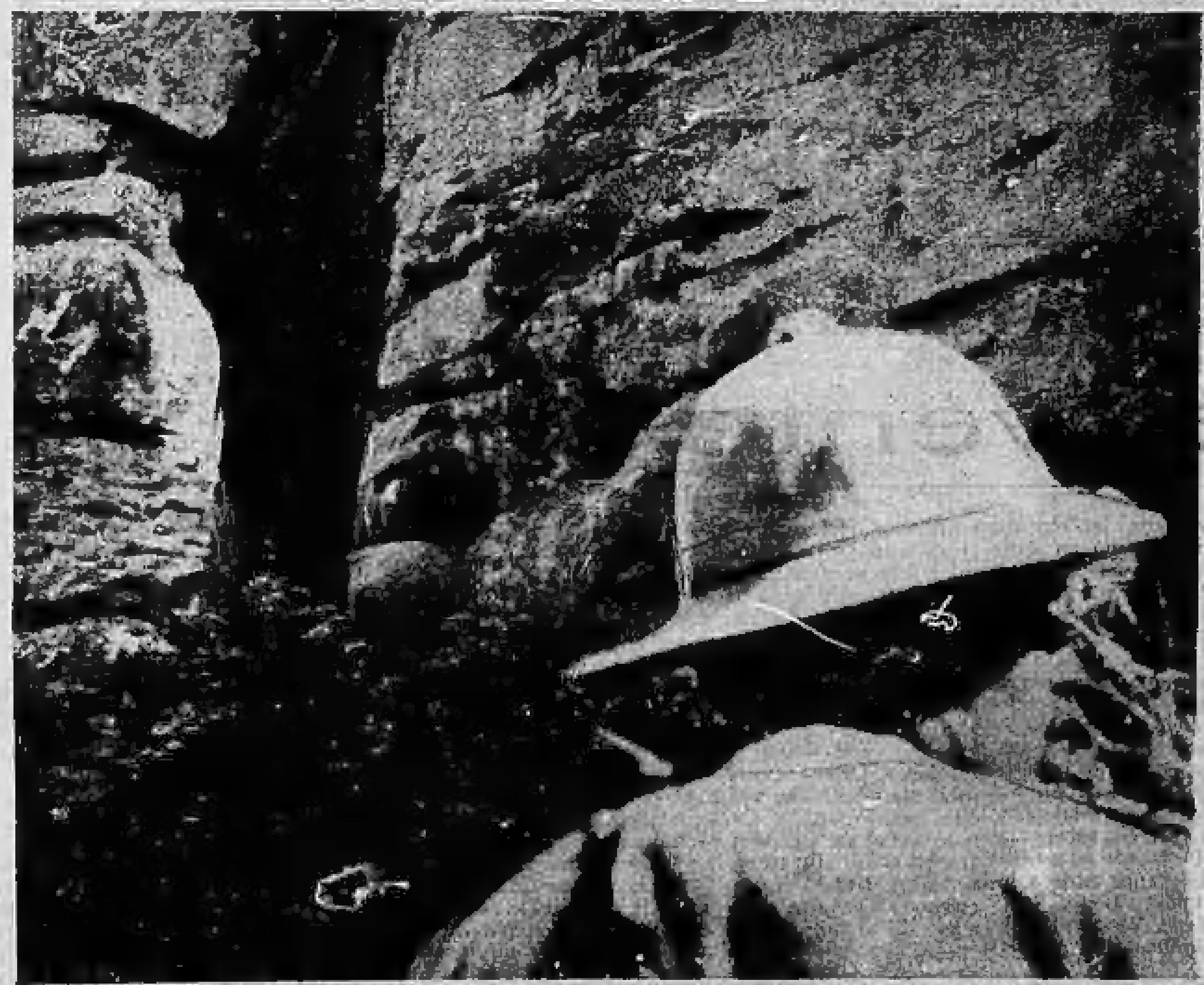
Ma ora camminavano vicini, egli sostenendola con un abbraccio stanco. Giunti all'albereto, ormai tranquillo, s'abbandonarono di comune accordo sull'erba. Poi si guardarono negli occhi. Egli disse con grande dolcezza, avendo ricuperata la sua calma: — Un'altra volta mi ubbidirai, Giovanna...

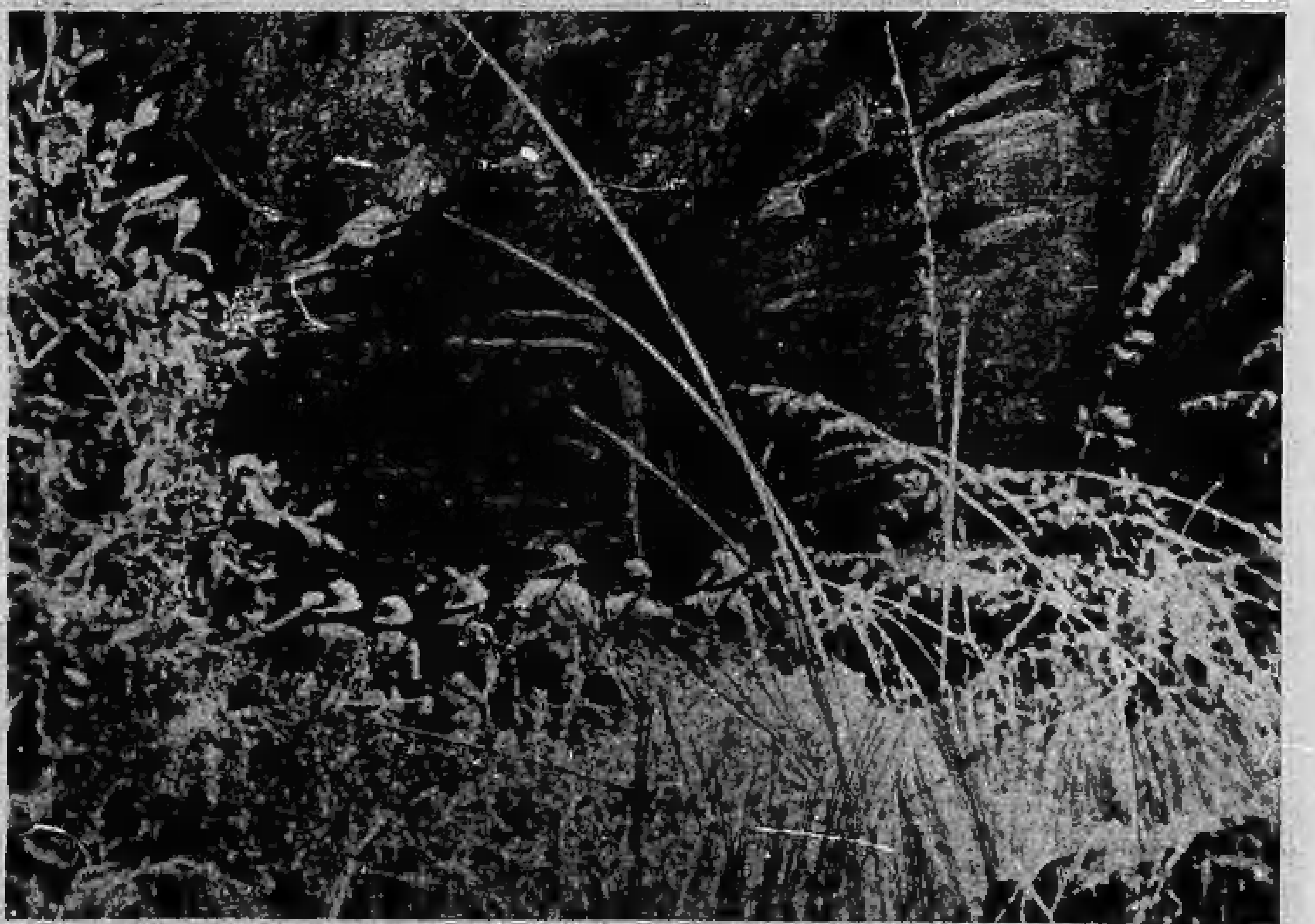
Ed ella, con umiltà infinita, di creatura che ormai ha scelto il suo signore: — Sempre ti ubbidirò, Vincenzo.

Luigi Berni

All'assalto dell'Amba

Primo documentario fotografico, giunto per via aerea, delle operazioni che hanno preparato l'azione a sud di Macallè





Ecco una visione di quella che è stata l'azione delle nostre truppe contro i baluardi della difesa etiopica oltre Macallè. Uno dei nostri inviati speciali, Giovanni Artieri, ha seguito da vicino il procedere delle truppe ed ha così potuto fotografare uno dei costoni delle «ambe» espugnate dai soldati italiani.
Nella fotografia in alto si vede il caratteristico aspetto del muraglione di roccia, percorso da sottili fenditure verticali.
In basso si notano i particolari di una di queste spaccature, naturali caverne munitissime per la difesa.